

## COMUNICAZIONI

(RIASSUNTI)

ANDREATTA C.: Il metamorfismo tettonico e la granitizzazione del cristallino di Cima d'Asta.

Il complesso cristallino di Cima d'Asta costituisce all'affioramento una fascia della larghezza di una decina e della lunghezza di una cinquantina di chilometri, che con direzione NE si estende dalla conca di Pergine fino al solco dell'alto Cismon. Esso costituisce il basamento dell'unità tettonica tridentina di STAUB, parte centrale del complesso delle Alpi meridionali. Il cristallino di Cima d'Asta è coperto verso NW dalla piattaforma di porfidi e tufi permiani e nella zona centrale è attraversato dal massiccio intrusivo e dalle sue minori apofisi. Tolta la serie intrusiva, le rocce costituenti sono metamorfiche: fondamentalmente si tratta di tipiche filladi quarzifere entro la massa delle quali si trovano numerosi tipi che furono interpretati da TRENER (nei fogli geologici al 100.000 «Trento» e «Feltre»), come «gneiss filladici e occhiadini», «filladi albitiche», «filladi feldispatiche», «gneiss comuni», oltre ai tipi variamente «metamorfosati per contatto coi graniti».

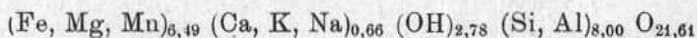
Studi di ANDREATTA, iniziati nel 1926 e ripresi recentemente, hanno permesso di stabilire alcuni fatti che necessitano di ulteriori dettagliate elaborazioni, ma che preliminarmente si intendono enunciare come segue: *il metamorfismo tettonico che ha prodotto l'attuale prevalente scistosità delle filladi è di età ercinica; le chiazze dei diversi tipi feldispatici sono il prodotto di una granitizzazione delle filladi fondamentali che seguì, probabilmente a piccola distanza di tempo, il metamorfismo tettonico; l'intrusione granitica può essere contemporanea alla granitizzazione o esserne successiva.*

ANDREATTA C. e PIRANI R.: Un raro anfibolo manganesifero, danne-morite, nel giacimento ferrifero di Comasine in Val di Peio (Gruppo dell'Ortles).

Nella formazione di catazona della Val di Peio si trova una serie di intercalazioni di calcari cristallini che presentano local-

mente intense trasformazioni pneumatolitiche e metallizzazioni a magnetite e pirrotina (v. C. Andreatta: *La val di Peio e la catena Vioz-Cevedale*, « Acta Geol. Alp. », 5, Bologna 1954). Gli interessanti prodotti pneumatolitici sono costituiti da numerosi tipi di cipollini, calcefiri, cornubianiti e skarn, che contengono talora minerali rari e in grossi cristalli. Fra questi riveste un certo interesse un raro anfibolo che fu trovato da Andreatta in un calcefiro della galleria S. Lucia sopra Comasine.

I cristalli bianchi fibrosi del minerale raggiungono lunghezze di 8-12 cm e costituiscono un aggregato raggiato o fascicolato a fibre subparallele. L'analisi chimica ha rivelato una composizione che corrisponde alla formola della dannemorite, cioè di una cummingtonite manganesifera (anal. Pirani):



con un contenuto di  $\text{FeO} = 21,25\%$  e di  $\text{MnO} = 8,24\%$ .

**BALDANZA B.: Ricerche sulle mineralizzazioni dei M. Peloritani. III.  
La zona filoniana cuprifera di S. Carlo (Fiumedinisi).**

Nel quadro delle ricerche sulle mineralizzazioni aventi sede nel paleozoico metamorfico dei M. Peloritani si inserisce lo studio - da poco iniziato - dei filoni cupriferi coltivati nelle antiche miniere di Re Carlo VI. Tali filoni - incassati negli scisti filladici a copertura residuale di calcari cristallini - hanno direzione mediamente compresa fra Est-Ovest e Nord Est-Sud Ovest, ma sono presenti, per quanto più rari e di importanza minore, altri filoni aventi direzioni diverse. Tutti hanno inclinazione verticale o subverticale, con variazioni molto pronunciate ma di significato locale. Le faglie son frequenti, generalmente di tipo normale, con andamento NNO-SSE, ma hanno rigetti modesti, raramente superanti il metro ed eccezionalmente beanti.

I filoni hanno ganga quarzosa e subordinatamente sideritica ed ankeritica; minerali utili principali primari sono tetraedrite e calcopirite, cui si accompagna un corteo di minerali di importanza subordinata e non tutti ancora esattamente diagnosticati. I prodotti di alterazione più vistosi sono rappresentati da bindeimite, malachite, azzurrite e melaconite; « limonite » ed idrossidi di manganese son più frequenti in corrispondenza dei livelli prossimi agli